



Club Alpino Italiano

***ATTI DEL
1° CONGRESSO SEZIONALE***

“Il domani nella nostra Sezione”

Bovisio Masciago, 21 ottobre 2017

ATTO INDIZIONE 1° CONGRESSO SEZIONALE

Stralcio Verbale Assemblea ordinaria dei Soci del 07 aprile 2017

4° punto - 1° Congresso Sezionale. Il domani della nostra Sezione.

Il Presidente Beniamino Mazzola sottolinea la ridotta vita sociale della sede, quasi sempre deserta nelle serate riservate ai Soci e dai quali si aspetterebbe contributi propositivi.

Passa la parola al Past president Gabriele Bianchi, che ha svolto la funzione di Coordinatore dei Gruppi di Lavoro nel 100° Congresso nazionale, per trattare il punto in questione.

“Lo scopo di un Congresso, tra i Soci, risiede nella disponibilità ad analizzare lo stato di fatto della vita associativa e conseguentemente produrre opportune proposte migliorative.

Alcune riflessioni nel merito: Numero degli Associati che, dal 1986 al 2016, si sono ridotti da 794 a 460. Nello stesso periodo i Soci del Club alpino italiano sono cresciuti da 234.000 a 311.000. Considerazione relativa non solo ai numeri ma al modo di interpretare l'adesione: l'allora alta percentuale di “appassionati costruttori”, l'odierna alta percentuale di “utenti/clienti” per servizi ricevuti.

Fuori discussione l'utilità di una associazione che comunque aggrega e socializza ma, siamo ancora in grado di attrarre e mantenere nel Corpo sociale adesioni mirate allo sviluppo dei veri scopi istituzionali?

Si dovrebbe allora praticare la capacità di mettersi in discussione: nelle priorità da adottare, nel modo di attuarle, nella ridefinizione dei Ruoli che ricopriamo e dei necessari cambiamenti.

Oggi sta all'Assemblea decidere se passare da una proposta del Consiglio direttivo ad un percorso che porti ad organizzare il 1° Congresso Sezionale del C.A.I. in Bovisio Masciago.

Costituendo un Gruppo di Lavoro, non decisionale, ma preparatore di analisi e considerazioni da portare a preventiva conoscenza dei Soci, tramite pubblicazione sul Sito sezione e News letter, allo scopo di raccogliere conseguenti osservazioni ed ulteriori soluzioni di impostazione attività. Successiva organizzazione di un momento Congressuale per approfondire ed approvare gli “indirizzi di scelte” da concretizzare nella futura vita Associativa.

La realizzazione del Congresso potrebbe essere programmata con un incontro di sabato autunnale, con inizio ore 15.00, per garantire una tempistica sufficiente alla migliore ed esaustiva conduzione dei lavori.

L'approvazione dell'Assemblea dovrebbe, coerentemente, deliberare anche una scadenza - del mandato attuale Presidenza e Consiglio direttivo - ad un momento successivo allo svolgimento del Congresso.

Tutto ciò tenendo anche conto del documento “Priorità negli obiettivi e strategie del C.A.I. di domani”, articolato su 8 Punti, emerso dal 100° Congresso nazionale di Firenze (novembre 2015) poi trasformato dall'Assemblea Nazionale Delegati in Saint Vincent (maggio 2016) nelle “Linee programmatiche del Sodalizio.”

Esaurita la relazione e sentiti gli interventi del Past president Cattaneo e di differenti Soci l'Assemblea delibera all'unanimità di condividere le proposte accennate convocando il 1° Congresso Sezionale per sabato 21 Ottobre e rinviando ad una successiva Assemblea Straordinaria il rinnovo delle cariche sociali in scadenza.

PERCORSO DI AVVICINAMENTO AL CONGRESSO.

1. Costituzione Gruppo di lavoro “Aperto”: **Gabriele Bianchi, Edoardo Brami, Lorena Brogгинi, Daniele Caimi, Fabio Cattaneo, Natale Itria, Gianpaolo Monti, Egidio Orsenigo, Michele Pescarolo.**
2. Lavoro preparatorio delle Relazioni provvisorie affidato a quattro Sottogruppi:
 - “La Missione C.A.I.”
 - “La Sezione C.A.I.”
 - “I Giovani”
 - “La Baita, il Bivacco, la Sede Sociale”
3. Pubblicazione Relazioni provvisorie sul sito www.caibm.it ed invito ai Soci per “Contributi” implementativi.
4. Condivisione del Gruppi di Lavoro ed approvazione Relazioni definitive.
5. Preparazione di sintesi delle Relazioni su Power point da proiettare al Congresso.

PROGRAMMA CONGRESSO 21 OTTOBRE 2017

- ore 13.30 – Apertura e verifica presenze Congressisti.
- ore 14.00 – Inizio lavori con proiezione filmato “Oltre l’orizzonte”.
- ore 14.08 – Intervento Presidente Sezione e Coordinatore Gruppo di Lavoro.
- ore 14.15 – Presentazione “La Missione C.A.I.”.
- ore 14.30 – Dibattito congressuale.
- ore 15.15 – Presentazione “La Sezione C.A.I.”.
- ore 15.30 - Dibattito congressuale.
- ore 16.15 – Coffee Break
- ore 16.45 – Presentazione “I Giovani”.
- ore 17.00 – Dibattito congressuale.
- ore 17.45 - Presentazione “la Baita, il Bivacco, la Sede Sociale”.
- ore 17.30 – Dibattito congressuale.
- ore 18.15 – Presentazione Mozione Congressuale
- ore 18.45 – Termine Lavori Congressuali.

C.A.I. BOVISIO MASCIAGO - 1° CONGRESSO SEZIONALE

Sabato 21 Ottobre 2017



Relazione definitiva 1° Gruppo di Lavoro Missione del Club Alpino Italiano

Gruppo di lavoro: Bianchi Gabriele, Pescarolo Michele – 9 ottobre 2017.

IL PERCHE' PRIMA DEL COME.

Il Club Alpino Italiano ha, sostanzialmente in modo immutato sin dalle sue origini, precisi scopi istituzionali:

“ Art. 1 - Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.”

Anche a Bovisio Masciago il gruppo dei giovani di allora (dai 18 ai 20 anni di età), che decisero nel 1946 di costituirsi in Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Desio, aderirono in pieno spirito al dettato statutario. Il gruppo si era autodefinito la “Burrava”, e sarebbe storia da conoscere più compiutamente.

Così avvenne ulteriormente nel 1966 quando, sempre sotto l'impulso degli stessi giovani, ormai uomini maturi, si costituì l'autonoma Sezione C.A.I. di Bovisio Masciago.

Nel 1976, dopo dieci anni di attività sezionale e trenta dalla presenza C.A.I. nel nostro territorio, la lungimiranza li portò a rimanere attivi protagonisti comunque favorendo la conduzione della Sezione in capo ad una nuova generazione di età compresa all'incirca tra i trenta ed i venticinque anni, da loro aiutata a crescere seguendo gli scopi fondanti.

“L'importanza del dover e saper passare il *Testimone*, nel senso di far sì che altri possano issarsi sulle spalle di chi li ha preceduti, promuovendo altrettanto per il futuro”.

Da queste “radici” si è gradatamente sviluppata una situazione, dai differenti aspetti, sinteticamente così riassunta:

Numero degli Associati.

1946 – 1966: da 50 a 198

1966 – 1976: da 198 a 320

1976 – 1987: da 320 a 794

1987 – 2006: da 794 a 450

2006 – 2016: da 450 a 440

Negli ultimi 30 anni una diminuzione costante e consolidata, negli ultimi 10, al “meno 44%”.

La società si è da allora profondamente modificata: volontariato più difficile da aggregare, crescita dell'individualismo, situazione economica più critica, ecc., ecc.

Una società con maggiori e più diversificate proposte per il coinvolgimento dei giovani. Certamente vero ma si impone il paragone con una parallela situazione e conseguente riflessione.

Negli ultimi 30 anni il Club alpino italiano è aumentato da 234.000 a 311.00 ovvero “più 33%”.

Qualità dell'Appartenenza.

La considerazione è conseguente non solo e non tanto ai numeri ma al modo ed alla qualità dell'adesione al Club alpino: l'allora alta percentuale di "appassionati costruttori" ed attivi partecipanti alla vita associativa, l'odierna alta percentuale di "utenti/clienti" per servizi ricevuti.

Interrogiamoci sui "Perché?".

- Ogni anno incassiamo una quota di iscrizione, al C.A.I. e a differenti Corsi di "formazione?", da parte di numerosi giovani che non ritroviamo nella vita associativa.
- Veniamo poi a conoscenza che non vanno poi solo per discoteche o sulla spiaggia ma continuano, tra loro, a percorrere l'ambiente alpino.
- Non riusciamo ad avere risorse umane che si occupino di promuovere incontri o momenti socializzanti durante i quali confrontarsi sulla conoscenza ed azioni di salvaguardia dell'ambiente che frequentano.
- Restano deserte le invocazioni di concorso nel mantenimento di nostre strutture essenziali (Sede, Bivacco e Baita).
- Sono sempre meno numerosi i "SOCl" consapevoli di essere anche Loro "il Club alpino", di prestare un minimo di impegno, qualche goccia di sudore, di operare "insieme" per la crescita collettiva.
- Sono sempre più numerosi i "soci" che giudicano, pretendono, quasi fossero nelle liste di un Tour Operator o in quelle di un D.A.I. (Dopolavoro alpinistico italiano).
- Sembra svanire "lo spirito" di cui erano portatori i Ragazzi del '46/'66/'76.

Coerenza con l'identità associativa.

E' fuori discussione l'utilità di una associazione che comunque aggrega e socializza ma, siamo ancora in grado di attrarre e mantenere nel Corpo sociale adesioni mirate allo sviluppo dei veri Scopi istituzionali ed alla condivisione del praticare il Volontariato ?

Siamo ancora in grado di proporre una visione del Club alpino che non si limiti all'attrazione dovuta a conoscenze esclusivamente tecniche, sviluppo delle "performace", alla mera valutazione di personali convenienze ?

Riusciremo allora a praticare la capacità di interrogarci e metterci seriamente in discussione: nel modo di farci conoscere, nelle priorità da adottare, nel modo di attuarle, nella ridefinizione dei Ruoli che ricopriamo e dei necessari cambiamenti ?

POSSIBILI STRATEGIE.

Modalità dell' Accoglienza e Motivazioni aggreganti.

- Rivalorizzare la qualità del rapporto umano nel ricevere nuovi Soci.
- Informazione sul non essere una associazione qualsiasi ma un "Sodalizio".
- Chiarezza nell' illustrare i completi scopi associativi (v. Art. 1) e funzioni/competenze del C.A.I. nella società odierna.
- Sottolineare la "base volontaristica", non remunerata, e di "solidarietà sociale" del nostro operare.
- Proposta di impegno per condividere una comune identità.

Iniziative conseguenti:

- Individuare una "rosa" di soggetti, tra Consiglieri e Soci qualificati ad accogliere e dialogare con i futuri nuovi Soci.
- Predisporre un sintetico "estratto" dello Statuto, da consegnare e per illustrare gli aspetti salienti riguardanti gli scopi del C.A.I. e l'auspicato modo di essere Soci.
- Raccogliere le loro personali attitudini/esperienze e far conoscere come potrebbero liberamente renderle disponibili al sistema associativo.
- Con la tessera, consegna dello Statuto sezionale e del Bidecalogo.

- Indagine sulle *ragioni e interessi* dei nuovi Soci (ad es. questionario specifico e/o sulla classificazione delle competenze di formazione/professionali di cui sono portatori).

Collaterali iniziative di coinvolgimento.

- Individuazione e promozione di specifici progetti sezionali (conoscenze scientifiche, culturali, ambientali e di protezione conseguente).
- Sensibilizzazione sulla Montagna Soggetto e non solo oggetto da frequentare e consumare.
- Valorizzazione del Bidecalogo e delle Leggi Regionali/Nazionali coerenti con i nostri scopi.
- Azioni di coinvolgimento ed autonomia operativa dei Soci nei progetti.
- Utilizzo dei social network per favorire un sistema di rete tra i Soci.
- Uscire dalla Sede e proporsi ad ambiti esterni che non ci conoscono.

Iniziative conseguenti:

- Costruire un Format di serate, 1/2 volte l'anno per la promozione e discussione dei sopraindicati aspetti con il coinvolgimento dei Soci.
- Identica iniziativa per aggiornamento e qualificazione dei Dirigenti e Titolati.
- Predisposizione di Opuscolo/Pdf per diffusione nelle Scuole/altre Associazioni/Oratori di iniziative condivisibili nella promozione di conoscenze/sensibilità/comportamenti verso problematiche ambientali.

Adozione di precise linee d'indirizzo da parte dell'Assemblea dei Soci.

Impegni del Consiglio direttivo, Gruppi/Commissioni e Soci nel:

- Condividere come "Obiettivo" il recupero di una "Identità" più coerente con i tempi e gli scopi del Club alpino italiano.
- Migliorare le modalità di Accoglienza per nuovi Soci.
- Favorire il ricambio generazionale negli Organi direttivi e nelle Commissioni sezionali.
- Richiedere interazione collaborativa e formativa tra le diverse strutture tecniche.
- Sottolineare "l'Identità Comune" da cui discendono attività diversificate nell'agire.
- Promuovere e ricercare la partecipazione nelle forme di Volontariato attivo.
- Rimodulare i contenuti nei percorsi "formativi" (Scuole, Corsi, Aggiornamento Dirigenti).
- Istituire postazione di "Comunicazione" per coniugare il *FARE* con il *FAR SAPERE* anche attraverso Siti istituzionali nazionali, Territoriali e Sezionale. E perché no un informatore Sezionale online ?



Relazione definitiva 2° Gruppo di Lavoro *Commissioni, Titolati, Consiglio Sezionale e Delegato*

Gruppo di lavoro: Cattaneo Fabio, Itria Natale – 9 ottobre 2017.

➤ **ORGANI TECNICI SEZIONALI**

- ✓ ***Gli organi tecnici costituiscono il braccio operativo della struttura SEZIONALE***

Una sezione non può fare a meno di persone che con cura, dedizione, passione e competenza portano avanti il loro “sapere” sulla montagna sotto tutti i suoi ambiti.

Il Consiglio Sezionale non può farsi carico di tutte queste attività, con le rispettive problematiche: gli aspetti tecnici, gli aspetti organizzativi vengono così demandati alle **COMMISSIONI** Sezionali.

- ✓ ***Appartengono alla sezione non sono meccanismi autonomi***

Dalla sezione, o meglio dall'assemblea dei soci, **RICEVONO** il mandato ad operare attraverso le linee programmatiche: ma non devono dimenticare che sono comunque un gruppo di persone costituite per portare un'attività della sezione stessa, in pieno rispetto con le finalità del CAI.

- ✓ ***Devono sentirsi appartenenti ad un'identità unica: la Sezione***

Come hanno RICEVUTO il mandato, devono **RESTITUIRE** alla sezione:

- Rispettare l'identità e il profilo tipico del CAI
- Immagine e di conseguenza lustro, sia per la Commissione che per la Sezione
- Devono cercare di coinvolgere e di portare in Sezione nuova linfa, non solo come numero di nuovi soci, importante ma non certo fondamentale, ma soprattutto saper trasmettere l'appartenenza ad un ideale comune e saper coinvolgere queste persone per poterle portare ad essere **PROTAGONISTI** nella sezione.
- Non va certo dimenticato che sarebbe auspicabile anche un lavoro “interdisciplinare” con gli altri organi della sezione, per favorire lo scambio culturale in differenti ambiti

AZIONI:

- ***inseriranno nei programmi di formazione momenti anche comuni per la conoscenza del CAI.***
- ***Immagine della montagna come “soggetto” da far conoscere***
- ***Favorire una “base culturale” comune a tutti i corsi di formazione coinvolgendo più commissioni***

➤ **- TITOLATI**

- ***Attualmente 6 titolati ed 1 emerito, più tanti sezionali***

I titolati sono un patrimonio della sezione e un modello di riferimento: persone, che con esperienza hanno affrontato i vari percorsi formativi proposti dal CAI, e sono attualmente impegnati nei vari corsi/attività delle Commissioni in cui operano.

Il loro impegno non può fermarsi ad un aspetto puramente "tecnico", ma devono saper trasmettere di più, difendendo il patrimonio del CAI ricevuto. Uscire dagli steccati delle proprie attività per partecipare anche a momenti diversi e socializzanti della sezione.

▪ **Operatori TANTI**

- Molti SOCI operano nelle rispettive commissioni con impegno e sacrificio;
- Ma sono ancora tanti i soci della sezione (siamo in 450 in totale) che possono dare un contributo fattivo nella sezione;
- Oltre al bollino e al suo reale vantaggio che ne traiamo (**assicurazione, riviste, sconti nei rifugi alpini, soccorso alpino e frequentazione della sede sociale**) possono dare un contributo in Commissioni, Attività Sezionali, o nella Sede Sociale sotto varie forme (bar, biblioteca, manutenzione, ...).

▪ **Il TITOLATO può e deve dare un contributo in sezione**

Il titolato non è solo un ELETTO o deve essere visto come un PRIVILEGIATO.

Ma forte della sua conoscenza, può e deve dare anche un contributo a livello sezionale oltre, logicamente al proprio gruppo di formazione

AZIONI:

- ***Oltre a trasmettere le tecniche, ed ad avere un senso di appartenenza alla sezione, sono dei "modelli" di riferimento per il volontariato.***

➤ **- CONSIGLIO DIRETTIVO E CONSIGLIERI.**

▪ **Il ruolo attuale del CS (Consiglio Sezionale)**

In questi ultimi 15 anni (presidenza Cattaneo e Mazzola) normale amministrazione della sezione

Anche se è arrivata la Sede e si è costruita la Palestra di Roccia

▪ **Il ruolo futuro del CS**

Riappropriarsi di ciò che lo statuto consente di fare

Dallo Statuto Sezionale, l'articolo 19 stabilisce la composizione e le funzioni del Consiglio Direttivo:

"Il Consiglio Direttivo assolve almeno le seguenti specifiche funzioni:

- *convoca l'Assemblea dei Soci;*
- ***propone all'Assemblea dei Soci i programmi annuali e pluriennali della Sezione;***
- *redige, collaziona e riordina le modifiche dello statuto della Sezione;*
- *pone in atto le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci;*
- ***adotta gli atti ed i provvedimenti secondo le direttive impartite dall'Assemblea dei Soci per cui è responsabile in via esclusiva dell'amministrazione, della gestione e dei relativi risultati;***
- *cura la redazione dei bilanci di esercizio della Sezione;*
- *delibera la costituzione di nuove sottosezioni con le modalità previste dal presente statuto;*

- *delibera i provvedimenti disciplinari nei confronti dei Soci;*
- *delibera sulle domande d'iscrizione di nuovi Soci;*
- ***delibera la costituzione o lo scioglimento di Commissioni, Gruppi e Scuole e ne coordina l'attività;***
- *cura l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Generale del CAI e del presente Statuto Sezionale;*
- *proclama i Soci venticinquennali, cinquantennali, sessantennali e settantacinquennali."*

Un sforzo a riappropriarsi di ciò che lo Statuto Sezionale consente di fare e di esercitare il ruolo primario che hanno scelto con l'elezione nell'organo di governo sezionale con le funzioni propositive per lo sviluppo sezionale.

Una verifica delle linee programmatiche date ed impartite alle commissioni

Impegnarsi ad una presenza **COSTANTE** e **CONTINUATIVA** sul territorio: media, collaborazioni con altre realtà territoriali

- ***Il ruolo attuale dei Consiglieri***

In questi ultimi 15 anni appoggio alla normale amministrazione della sezione

- ***Il ruolo futuro del Consiglieri***

Naturale conseguenza del futuro ruolo che il Consiglio Sezionale vorrà adottare:

Controllori, nel senso più esteso del termine, con strumenti idonei (bilanci previsionali, verifica dei progetti e quanto deliberato) oppure solo dei **Registratori** delle attività sezionali

- ***Il Consigliere impegnato in Commissione***

Molte volte, come **SCUSA** ci si è defilati da impegni del ruolo del Consiglio: dicendo che si appartiene ad una specifica commissione, ruolo che non deve essere confuso e mischiato per evitare il duplice conflitto di controllore/controlato.

AZIONI:

- ***Il consiglio deve impegnarsi ad essere un organo di "Governo" della sezione e della gestione amministrativa.***
- ***Assegna "deleghe" ai suoi componenti per esercitare le funzioni di referente delle Commissioni Sezionali e di sviluppo per i comuni interessi sezionali, al di là dei propri impegni in ruoli di commissione.***

➤ **- DELEGATO/I SEZIONALI**

Nell'editoriale di Aprile il Presidente Generale Torti, richiamava il Delegato Sezionale "... ad essere vera "cerniera" del sodalizio tra la base, presente all'assemblea, e gli organi territoriali e centrali ...".

Nell'editoriale esortava le sezioni a proporre "... Delegati coscienti, consapevoli ... capaci di assumere con coraggio e serietà posizioni motivate ...".

AZIONI:

- ***Interloquisce periodicamente con i soci, attraverso strumenti idonei (news ai soci, presenza in sede, presenza ai consigli sezionali)***
- ***Partecipa ad assemblee regionali, nazionali e alle riunioni del raggruppamento a cui la sezione partecipa.***

C.A.I. BOVISIO MASCIAGO - 1° CONGRESSO SEZIONALE

Sabato 21 Ottobre 2017



Relazione definitiva 3° Gruppo di Lavoro *I Giovani del Club Alpino Italiano*

Gruppo di lavoro: Monti GianPaolo, Orsenigo Egidio, Brogginì Lorena – 9 ottobre 2017.

PROGETTO CAI JUNIORES

Il progetto Juniores del CAI è rivolto a giovani dai 18 anni compiuti ai 25 anni inclusi.

L'obbiettivo è duplice:

1. offrire continuità ai soci giovani che hanno precedentemente vissuto l'esperienza del progetto educativo dell'alpinismo giovanile evitando quindi un loro allontanamento dal sodalizio
2. Invogliare chi non appartiene al CAI ad entrare in un sodalizio attraverso una partecipazione attiva e consapevole alle varie attività

Riteniamo opportuna una focalizzazione particolare per il futuro della nostra sezione verso questo gruppo di giovani in quanto, benchè anche le linee guida centrali del CAI permettano alle singole sezioni di "accettare" nel gruppo juniores soci ordinari con età superiore a 25 anni, l'età fra i 18 e i 25 anni costituisce e porta con se una forte evoluzione.

Il socio diventa maggiorenne e può quindi assumere responsabilità di rilievo all'interno del sodalizio, si completa generalmente il passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta influenzando personalità ed idee.

In questo panorama il compito della sezione deve essere, a nostro avviso, quello di supportare le attività di questo gruppo lasciando una discreta libertà organizzativa al fine di consentire il processo di maturazione ma soprattutto di essere artefici delle proprie proposte sentendosi parte in causa della vita della sezione e soprattutto locomotiva di un rinnovamento necessario per il futuro.

Il rinnovamento menzionato deve partire comunque dai principi fondanti del sodalizio che probabilmente:

- sono stati inculcati in coloro che hanno frequentato i corsi di alpinismo giovanile
- sono noti o cercati da coloro che invece chiedono di entrare a far parte del sodalizio

Non è importante, per i nuovi aderenti al sodalizio, che arrivino a noi già consci dei principi fondanti (possono conoscerci perchè interessati a partecipare a un corso di arrampicata) ma il nostro compito è quello di far percepire che il CAI è prima di tutto "un sodalizio culturale" con al centro il mondo delle terre alte in tutti i suoi aspetti di cui uno è quello dell'"uso" sportivo della montagna.

I valori chiave del sodalizio (che è un'associazione con più di 150 anni di vita) possono riassumersi in:

- **Autonomia** : di pensiero (che presuppone cultura e esperienza), di azione (che presuppone competenza tecnica e di movimento), di pianificazione (che presuppone capacità di valutazione rischi e organizzazione)

- **Responsabilità:** verso se stessi (conoscenza dei propri limiti e "rischiare" in sicurezza per superarli). Verso gli altri (saper valutare correttamente le persone e i loro comportamenti)
- **Solidarietà:** verso le persone (fiducia, sostegno, amicizia), verso l'ambiente, in particolare montano, che va conosciuto, difeso e praticato nella sua genuinità imparando a vivere di "essenziale" e di bellezza.

Il punto chiave

Il punto chiave è comunque identificato nella motivazione primaria (quella che spinge i membri ad avere interazioni affettivamente significative), che, se condivisa, può creare un gruppo solido e sufficientemente duttile, capace di adattarsi a diverse motivazioni secondarie che quando si presenteranno dovranno essere gestite.

In una società caratterizzata da un sistema sociale "multi-appartenenze" (ciascuno di noi è sollecitato ad appartenere a più gruppi, non ultimo il gruppo dell'Azienda per cui si lavora) bisogna che la motivazione primaria sia forte e connaturata nell'individuo in quanto in questo caso sarà l'individuo stesso a voler partecipare attivamente alla vita del sodalizio e in particolare della sezione. Se così non fosse assisteremo nel tempo ad una trasformazione prima della sezione (e forse poi anche del sodalizio) verso un modello di associazione volta a soddisfare bisogni secondari (bisogni caratterizzati da un obiettivo specifico che terminano con il raggiungimento dell'obiettivo stesso).

Come catturare quindi la motivazione primaria di un giovane e fare in modo che cresca all'interno della nostra associazione?

Vista l'età dei soci Juniores pensiamo che una leva sia quella di farli sentire protagonisti delle proprie scelte, far sentire questi soci come motore della sezione evitando di imbrigliarli in regolamenti (che avranno tempo di conoscere) che in una prima istanza hanno solo l'effetto di farli sentire partecipi di un'associazione "burocratica" anziché attiva quale il CAI dice e vuole essere.

L'idea da sperimentare è quella quindi di lasciare uno spazio "libero", nell'ambito comunque delle regole fondamentali del sodalizio, in cui i soci juniores possano organizzarsi e creare, eventualmente, un proprio percorso oppure "sfruttando" le varie opportunità che la sezione mette a disposizione.

Probabilmente più sono le opportunità che la sezione mette a disposizione (in termini di sia di corsi tecnici che di approfondimenti culturali inerenti al mondo delle terre alte), più emerge l'approccio utilitaristico di analisi dell'opportunità e fruizione della medesima (evoluzione peraltro che coinvolge ormai tutta la quotidianità che viene trasformata in un susseguirsi di offerte preconfezionate e più disparate con "tutto incluso" per soddisfare qualsiasi tipo di domanda) lasciando poco spazio alla dimensione creativa e di ricerca del proprio percorso (o identità) che alla fine sono i motori che spingono un giovane a impegnarsi in una determinata attività.

In questo "spazio juniores" i giovani devono sentirsi liberi di organizzarsi, di partecipare alla attività sociali, cercando loro l'esperienza o l'aiuto di chi è più anziano, non dobbiamo essere noi ad organizzare la loro vita, dobbiamo altresì essere presenti e di supporto alle loro richieste.

Visto che l'obiettivo è quello di far crescere la sezione e, probabilmente, darle una visione coerente con la storia ma al tempo stesso proiettata verso il futuro, ci viene in mente la regola principale con cui oggi sono gestite le "community di sviluppo progetti" basate sulla rete internet:

puoi prendere gratuitamente tutto ciò che altri hanno già sviluppato ma ciò che tu sviluppi deve essere reso disponibile, gratuito, a tutti. Tutti sono disponibili a darti supporto ma ciò che avrai creato rimarrà a disposizione per la crescita della sezione, in sostanza: le regole sono i principi fondanti, all'interno della sezione lo spazio a nuove idee e attività è libero, ciò che viene costruito è di dominio della sezione stessa con l'unico obiettivo della

crescita futura non solo in termini di soci ma soprattutto in termini di nuove idee e attività in un contesto che è in continua evoluzione e che coinvolge anche la natura e la montagna stessa compreso il suo modo di fruirlo.

PROGETTO ALPINISMO GIOVANILE

Premessa

L'Alpinismo Giovanile è l'attività rivolta ai giovani tra gli 8 e i 18 anni. Tale attività è svolta seguendo le linee guida del "Progetto Educativo" che è il documento ufficiale del Club Alpino Italiano per il settore giovanile che sancisce che:

L'ALPINISMO GIOVANILE ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione.

IL GIOVANE è il protagonista delle attività di Alpinismo Giovanile e pertanto non si può prescindere da una dimensione educativa.

L'ACCOMPAGNATORE è lo strumento tramite il quale si realizza il progetto educativo dell'Alpinismo Giovanile.

IL GRUPPO come nucleo sociale, è il campo di azione per l'attività educativa; le dinamiche che vi interagiscono devono orientare le aspirazioni del giovane verso una vita autentica attraverso un genuino contatto con la natura.

L'ATTIVITÀ (cfr circ. 6/89) con cui si realizzano questi intendimenti è essenzialmente, l'escursionismo di montagna finalizzato verso obiettivi didattici programmati inteso come recupero della dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente geografico (naturale e umano).

IL METODO di intervento si basa sul coinvolgimento del giovane in attività divertenti stabilendo con lui un rapporto costruttivo secondo le regole dell'imparare facendo.

L'UNIFORMITÀ operativa delle Sezioni nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile è presupposto indispensabile perché si possa realizzare il progetto educativo del Club Alpino Italiano.

CIRCOLARE 6/89 Interpretazione dei termini "essenzialmente... camminare" contenuti nel Progetto Educativo. L'interpretazione dei termini "essenzialmente... camminare" riportati alla voce "Le attività" del Progetto Educativo approvato dal Consiglio Centrale del 23 aprile 1988, deve intendersi come generalizzazione di ogni attività motoria nel contesto dell'ambiente montano. Sono quindi comprese, oltre alle attività tipicamente escursionistiche, tutte le iniziative atte a consentire il corretto approccio del giovane alle tecniche più specializzate proprie delle attività contemplate nello Statuto e nel Regolamento del Club Alpino.

IL GIOVANE Il protagonista è esclusivamente il giovane. Tutti gli interventi degli adulti devono essere finalizzati ad esso

L'ACCOMPAGNATORE Come definito dall'articolo 3 del Regolamento degli Accompagnatori approvato dal Consiglio Centrale il 30 novembre 1985, l'Accompagnatore deve possedere:

- capacità tecnico/alpinistiche tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza;
- conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto dell'ambiente;
- attitudini organizzative, didattiche ed educative tali da consentire un corretto e proficuo rapporto con i giovani.

Gli obiettivi che l'Accompagnatore deve porsi verso i giovani nello sviluppo del proprio lavoro sono:

- crescita umana del giovane tramite il contatto con l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo;
- formazione culturale di base;
- cognizioni tecniche di base per la sicurezza;
- ampiezza delle proposte per una scelta consapevole;
- opportunità formative per aiutare il giovane nella propria ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista.

È inteso che ciascun operatore giovanile del Club Alpino Italiano, indipendentemente dalla propria qualifica ufficiale, è tenuto a possedere i requisiti previsti ed a perseguire gli obiettivi indicati.

IL GRUPPO Il "Gruppo" (inteso come termine tecnico dell'Alpinismo Giovanile) è il nucleo sociale costituito dai giovani e dai loro accompagnatori. Il "Gruppo" rappresenta l'elemento indispensabile affinché si svolga attività educativa. Ciò per le dinamiche che ne nascono spontaneamente sia guidate dagli accompagnatori. È indispensabile che il "Gruppo" si rinsaldi ed arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite esperienze comuni, gratificanti e continuative, svolte nell'arco di più anni (ad esempio almeno due o tre anni); in tal modo solitamente emergono i leader naturali sui quali si può far leva discretamente quali elementi trainanti del gruppo stesso.

LE ATTIVITÀ Si considerano suddivise in "promozionali" (all'esterno del sodalizio, nelle scuole, ecc.) e "proprie dell'Alpinismo Giovanile" (all'interno del sodalizio, attuate con i "Gruppi" sezionali).

Le attività promozionali possono essere indirizzate al conseguimento di finalità sia associazionistiche (difesa dell'immagine del CAI, acquisizione di autorevolezza, propaganda istituzionale, ecc.) sia sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc.)

Le attività proprie dell'Alpinismo Giovanile, svolte cioè all'interno del CAI, non possono prescindere dall'escursionismo di montagna che deve essere l'attività prevalente. L'escursionismo deve però essere affiancato da esperienze nelle altre attività, comprese quelle contemplate negli scopi sociali del Club Alpino Italiano: ludiche, ricreative, ginnico-sportive, orientamento, trekking, speleologia, sci, scialpinismo, sci fondo escursionistico, servizio di recupero e tutela ambientale, ricerche naturalistiche ed etnografiche, semplici ascensioni ed arrampicate con utilizzo degli attrezzi specifici, eventuali altre valide proposte nuove, supportate, ove necessario, da esperti nelle specifiche discipline. È importante che i ragazzi conoscano con osservazione ed esperienza diretta tali attività affinché da adulti siano in grado di scegliere quelle loro più' confacenti.

IL METODO Presupposto essenziale del metodo è lo spontaneo interesse dei giovani verso la natura che è utilizzato quale perno per coinvolgerli, nell'ambiente montano incontaminato, in attività che li aiutano a recuperare la dimensione umana nei suoi bisogni e valori essenziali e ad individuare un modello di uomo verso cui è teso il nostro operare. L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sui moderni criteri educativi del coinvolgimento ed impone un responsabile ed attivo rapporto col giovane mediante la ricerca del dialogo, il contatto costruttivo, la capacità di comprenderne e dividerne con disponibilità i problemi, l'instaurazione di un clima sereno, dinamico creativo e gioioso. La vita nell'ambiente montano offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà' attività motorie nello spirito dell'avventura, col fascino dell'esplorazione e lo sviluppo delle capacità manuali, creative e di osservazione. Giocare ad andare in montagna è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del giovane.

L'UNIFORMITÀ L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo sono funzione dell'uniformità' operativa delle Sezioni che, pur nel principio della loro autonomia, devono evitare posizioni contraddittorie e tendenze dissociative.

Attuale stato

La sezione attualmente ha un organico di 20 accompagnatori di fatto quelli operativi sono c.a. 10 che, in questo momento, riescono a garantire la presenza per le uscite del corso. L'attività è svolta in piena autonomia economica grazie ad una attenta programmazione dei costi e "ad un contributo economico" degli stessi accompagnatori che effettivamente partecipano alle singole uscite.

Per poter sviluppare l'attività è necessario:

- 1) Migliorare la preparazione degli accompagnatori che a tutti i livelli attualmente operano.
- 2) Ampliare il numero degli accompagnatori.
- 3) Favorire un ricambio generazionale sempre più necessario

Soluzioni

Relativamente al miglioramento della preparazione richiesta, si è pensato di:

- 1) dedicare almeno due uscite all'anno in ambiente montano e un paio di serate in sezione per discutere, condividere ed approfondire il "Progetto Educativo" sia utilizzando soci all'interno della sezione che soci esterni.
- 2) chiedere a coloro che hanno le caratteristiche di partecipare ai corsi regionali svolti dal Cai
- 3) organizzare incontri con altri gruppi di accompagnatori di Alpinismo Giovanile per trarre spunti da altre esperienze sul campo.

Per ampliare invece il numero degli accompagnatori, le strade da percorrere possono essere:

- 1) una ricerca mirata tra i soci iscritti nella sezione che possano mettere a fattor comune la propria esperienza umana;
- 2) una maggior sensibilizzazione in fase di iscrizione del socio delle attività poliedriche che la sezione a titolo gratuito svolge tramite un volantino da rilasciare in fase di iscrizione alla sezione in modo tale che lo stesso possa valutare se dedicare parte del suo tempo ad una di esse.

Per favorire il ricambio generazione la strategia attualmente posta in essere è:

- 3) affiancare i giovani che hanno frequentato il corso di Alpinismo Giovanile ed avanzato al fine di farli partecipare ai corsi regionali o nazionali per diventare a loro volta accompagnatori di Alpinismo Giovanile

Si è notato inoltre che l'attività svolta è "mortificata" dal fatto che i giovani e le loro famiglie non trovano in sezione attività o proposte correlate così che, finito il "corso" si disperdono.

Soluzioni

La sezione dovrebbe affiancare alle attività specifiche svolte dalle singole commissioni, attività trasversali, cioè che possano coinvolgere soci di tutte le età ed "appartenenze" favorendo in questo modo uno scambio di esperienze che non può che arricchire il sodalizio.

Attività che possono spaziare da:

Riflessioni su temi di ampio respiro e che quindi coinvolgono tutti come l'educazione ambientale e personale

Visione in sede di filmati

Organizzazione di uscite (biciclettata; castagnata, gita; visita a mostre e/o musei)

Giornate a tema

Sapendo già che, per avere successo, queste attività devono avere un carattere di continuità e non sporadicità nel tempo. Per contro, non richiedendo particolari competenze o attitudini e/o titoli, la sezione può ricercare l'impegno da parte di un ampio numero di soci.

Da ultimo ed anche questo argomento importante la sezione dovrebbe cercare il modo di recuperare il rapporto con le Scuole dell'obbligo. Ricordiamo che il progetto CAI-SCUOLA si è sviluppato attraverso vari documenti d'intesa col MIUR e la realizzazione di oltre 30 corsi nazionali di formazione e aggiornamento rivolti a insegnanti delle scuole primarie e secondarie, il primo dei quali partito nel 2006

I corsi comportano esperienze formative sui temi dell'educazione ambientale, sulle attività motorie, sull'educazione alla sicurezza e sulla tutela dell'ambiente montano. Gli argomenti e le sedi sono sempre variati: dall'arrampicata in età evolutiva alla neve come elemento di gioco e conoscenza, dai ghiacciai dell'Ortles alle lave dell'Etna, dalla Guerra Bianca in Adamello alla storia e natura delle coste del Trapanese.

I corsi sono basati su attività di formazione, supporto alla didattica, esperienze di attività outdoor quali uscite in ambiente montano, visite a luoghi di interesse storico, culturale o naturalistico, stage didattico/formativi.

Soluzioni

La sezione dovrebbe:

- 1) mettere a conoscenza del corpo docente delle scuole del paese i corsi che sono stati programmati dal Cai per il 2017.
- 2) Proporsi con tematiche da sviluppare in aula e/o outdoor e/o in sede cai

C.A.I. BOVISIO MASCIAGO - 1° CONGRESSO SEZIONALE

Sabato 21 Ottobre 2017



Relazione definitiva 4° Gruppo di Lavoro *Sede, Baita e Bivacco*

Gruppo di lavoro: Brami Edoardo, Caimi Daniele – 9 ottobre 2017.

Tre risorse da vivere

Il CAI di Bovisio Masciago possiede, oltre alle “risorse umane”, tre strutture che offrono grandissimi possibilità: la Sede sociale di Via Venezia, la Baita in Val di Scalve ed il Bivacco Regondi/Gavazzi in proprietà con la Sezione di Desio.

Dovrebbe essere impegno comune, come soci CAI, collaborare alla gestione, migliorare e valorizzare al pieno le potenzialità di queste grandissime risorse, partendo dall’azione più semplice e più importante: viverle. Le tre strutture devono essere in primis vissute dai soci, a diversi livelli: con le attività sezionali, con le attività dei diversi gruppi ed anche singolarmente.

La Sede sociale.

Nel percorso di avvicinamento e preparazione al Congresso sezionale, è impossibile non porre al centro dell’attenzione una delle risorse “patrimoniali” più importanti che abbiamo: la nostra sede. Questa enorme risorsa offre sì grandi possibilità, ma richiede altresì grande impegno. Più precisamente, la nostra sede richiede due tipologie di “impegni”. Il primo impegno, più generale e diffuso, ma fondamentale perché la sede risulti funzionale, pulita e sicura riguarda tutti i soci (ed anche i non soci) che frequentano a diverso titolo l’edificio di Via Venezia. E’ importante che chiunque frequenti la sede sia consapevole che l’edificio è un pochino anche casa sua e, per tale ragione, è richiesto da parte di tutti l’impegno di mantenerla pulita ed in ordine; di segnalare malfunzionamenti o potenziali miglioramenti, nonché di offrire il proprio contributo attivo per gli innumerevoli lavori che l’ordinaria manutenzione richiede.

Affinchè ciò sia possibile occorrono formazione e sensibilizzazione da parte dei soci che frequentano più spesso o da più tempo la sede, da parte dei responsabili dei gruppi (Coro, Valle del Seveso, Alpinismo Giovanile, ecc...) che in sede si ritrovano e da parte di quei soci che, più di altri, sono chiamati ad essere responsabili della sede.

Arriviamo quindi al secondo tipo di impegno che la sede richiede: occorre che siano individuati alcuni responsabili dei diversi compiti che l’ordinaria manutenzione richiede.

Questo “gruppo dei manutentori” si è già insediato in passato, con anche l’individuazione precisa dei compiti affidati ai singoli.

L’esperienza ci ha però insegnato che un gruppo troppo grande numericamente è difficile da coordinare e spesso perde di efficacia

Perché tale compito possa essere svolto in maniera più mirata sui problemi veri e più efficiente di quanto ora avviene, abbiamo individuato alcune azioni da intraprendere subito:

- Revisione della strutturazione ed impegni “Comitato di Gestione”: oggi costituito dal Vicepresidente della Fondazione Sport e Tempo Libero, 4 Rappresentanti delle Associazioni C.A.I.-Lega Navale-Baseball-Fotografica (dei quali uno assume il ruolo di Coordinatore del Comitato), Segretaria Amministrativa.
La partecipazione (salvo il C.A.I.) degli altri 3 Rappresentanti è pressochè ininfluente.
Iniziative conseguenti:
 - Invito e richiesta partecipativa dei Rappresentanti Associazioni salvo revisione delle Convenzioni stipulate con la Fondazione.
 - In alternativa modificazione costitutiva del Comitato di Gestione con presenza dei soli Rappresentanti Associazioni obiettivamente disponibili, salvo “delega” del ruolo ad altri Componenti di provenienza C.A.I.
- Revisione della strutturazione dei 10 “Gruppi di Lavoro”. Oggi praticamente inattivi, salvo 5 soggetti su 30, per disponibilità dichiarate ma non prestate.
Iniziative conseguenti:
 - Rimodulazione del n.º e tipologia dei Gruppi di lavoro nella direzione di mantenere in essere solo quelli necessari per l’ordinaria manutenzione e la previsione discendente da normative di Legge.
 - Assegnazione delle mansioni, previste nei gruppi, e non sostenute da Volontariato non retribuito, a soggetti professionistici retribuiti. Sostanzialmente se non ci sono volontari si appalta il lavoro all’esterno e lo si paga.
Assorbimento dei costi conseguenti in capo alle Associazioni non in grado di fornire i Volontari necessari. Sostanzialmente chi non lavora paga chi lavora per lui

Il Bivacco e la Baita.

- Straordinario e datato “Patrimonio” costituito da decennali attività di Soci e conseguenti risorse finanziarie conferite dalla Sezione ed Enti pubblici locali. Oggi praticamente utilizzate con frequenza che definire “assolutamente sporadica” risuona come eufemistico.
Iniziative conseguenti:
 - Progetto di rilancio con differenti obiettivi.
 - A – Sviluppo di un piano “conoscitivo” degli immobili con inserimento nelle strutture censite dalla Sede centrale e promosse dal sito istituzionale del Club alpino italiano. Contestuale creazione di informative pubblicate sul Web e Socialnetwork collegati.
 - B – Piano per promozione della conoscenza sulle caratteristiche strutturali e di osservatorio delle potenzialità insite nei Territori circostanti.
 - C – Previsione dell’inserimento utilizzo in attività programmate dalle Commissioni sezionali.
 - D – Affidamento di delega a Componente del Consiglio direttivo per collegamento con lo stesso, gli Organi tecnici sezionali e l’assunzione – in capo alla Sezione - di iniziative e responsabilità connesse alle normative di Legge assegnate al proprietario/conducente di dette strutture.

MOZIONE
DEL 1° CONGRESSO SOCI C.A.I. BOVISIO MASCIAGO
approvata all'unanimità in data 21 OTTOBRE 2017

I Soci della Sezione C.A.I. Bovisio Masciago presenti, in N° di 33, al 1° Congresso sezionale tenutosi nella Sede sociale il 21 ottobre 2017:

VISTO

- le quattro relazioni predisposte dal Gruppo di Lavoro in merito a “La Missione C.A.I.”, “La Sezione C.A.I.”, “I Giovani”, “La Baita, Il Bivacco, La Sede Sociale” e pubblicate sul sito sezionale.
- le conseguenti sintesi e proposte presentate a nome dello stesso Gruppo di Lavoro da Gabriele Bianchi, Fabio Cattaneo, Gianpaolo Monti, Edoardo Brami al Congresso stesso.

PRESO ATTO

- degli approfondimenti e discussione che i citati documenti hanno prodotto nell'odierna riunione congressuale.

RITENUTO

- che le priorità indicate nei documenti suddetti vadano considerate come linee programmatiche per il futuro della Sezione e del suo Volontariato.
- che la prossima Assemblea dei Soci, dovendo provvedere al rinnovo del Consiglio Direttivo dal quale discenderà l'elezione del nuovo Presidente, Vicepresidente e Organi tecnici sezionali, sia un momento importante per prendere atto e discutere su quanto emerso dal 1° Congresso sezionale.

PROPONGONO

Che la stessa Assemblea impegni la nuova Presidenza , il Consiglio Direttivo ed i nuovi Organi Tecnici ciascuno per i rispettivi ruoli:

1. Ad adottare i documenti sopra richiamati come “indirizzi” da perseguire per un'azione di concreta attuazione e miglioramento delle priorità individuate.
2. A predisporre un progetto di riorganizzazione della Sezione, in tutte le sue componenti, che dovrà essere opportunamente illustrato e dibattuto nella Assemblea Soci 2018 e che possa essere attuato entro il prossimo triennio.

I Componenti del Gruppo di Lavoro:

Gabriele Bianchi, Edoardo Brami, Lorena Broggin, Daniele Caimi, Fabio Cattaneo, Natale Itria, Gianpaolo Monti, Egidio Orsenigo, Michele Pescarolo.